

ISTRUZIONE**È dimostrato:
c'è bisogno
del maestro unico**di **GIORGIO ISRAEL**

La sinistra e i sindacati dovrebbero ascoltare Mario Pirani che, trovando condivisibili le scelte di Mariastella Gelmini, ammonisce che «essendo la ministra berlusconiana, ciò non obbliga chi non lo è ad allinearsi sempre e comunque all'opposizione», e trova «fastidiosa e inconcludente le tante critiche, mosse in nome di uno slogan tipico degli eserciti destinati alla sconfitta: "indietro non si torna"». Invece, (...)

segue a pagina 12

segue dalla prima

GIORGIO ISRAEL

(...) pare che sinistra e sindacati si scatenino sulla linea della più sconsiderata demagogia, nel migliore dei casi alla difesa di interessi corporativi, nel peggiore calcando ogni contestazione antiautoritaria.

La natura di questa opposizione "a prescindere" risulta dall'inesistenza di obiezioni serie alla reintroduzione del voto in condotta e dei voti in pagella. Afasia totale o balbettamenti incoerenti come sfondo di slogan urlati contro la "reazione" che "riporta alla scuola dei ricchi". Come se non fosse proprio questa scuola creata da un trentennio di pedagogismo "progressista" l'autentica "scuola di classe", quella che, appiattendolo tutto verso il basso anziché motivare gli studenti a inseguire l'eccellenza, permette soltanto ai figli delle famiglie colte o benestanti di salvarsi.

Le uniche obiezioni percepibili nei confronti dei provvedimenti del ministro Gelmini riguardano l'introduzione del maestro unico. Si riducono a due, per lo più proposte assieme a mo' di litanie: non bisogna toccare una delle migliori scuole elementari del mondo; si vuol bruciare un intreccio di competenze disciplinari sostituendovi l'antiquata e primitiva figura del maestro "tuttologo".

LE RIFORME E I RISULTATI

Non è interessante approfondire se si

tratti di disinformazione causata da disinformazione o da malafede. Troppi ancora non sanno (o fanno finta di non sapere) che la scuola primaria è la sezione della scuola italiana che ha subito le riforme più radicali dal 1985 a oggi. Essa non ha più nulla a che fare con la scuola tanto lodata di un tempo. Pertanto, è legittimo valutare quelle riforme sulla base dei risultati. Orbene, se prendiamo sul serio le famose statistiche Ocse-Pisa nessuna persona ragionevole potrà sostenere che i clamorosi deficit di competenze linguistiche e matematiche dei nostri studenti non abbiano a che fare con la scuola primaria e che derivino integralmente dal seguito del corso di studi. Non credo che vadano prese per oro colato le statistiche Ocse-Pisa, così come molte delle valutazioni Ocse, che sono spesso rozze e discutibili, e si limitano a valutare le competenze. Se le competenze possono riflettere (entro certi limiti) le conoscenze acquisite in campo linguistico, le cose vanno assai diversamente per la matematica, in cui si può riuscire a usare uno strumento tecnico senza averlo assimilato concettualmente. Ricordo il caso estremo di uno studente che presentò una brillante dimostrazione alternativa di un teorema basata su una nozione sofisticata e, alla richiesta di spiegarla, protestò che non ne aveva la minima idea, ma che "funzionava", mostrando un'elevata competenza accoppiata a un livello nullo di conoscenze.

L'esperienza dice che, in termini di conoscenze matematiche, i nostri studenti stanno messi ancor peggio di quanto dicano le statistiche Ocse-Pisa. Allo scopo, basta rifarsi ai modesti livelli degli obiettivi di apprendimento indicati. E questo non soltanto per la matematica - dove la conoscenza delle tabelline è garantita soltanto in terza elementare, mentre in India lo è alla fine delle scuole materne - ma in tutte le materie e segnatamente in storia e geografia. Leggo sulla stampa la seguente dichiarazione di una maestra fautrice dell'attuale sistema: «ai bambini non spiego il "fatterello", inquadro gli avvenimenti del contesto, dò la linea del tempo, creo i collegamenti, gli insegno a ragionare sulle cause. Lo stesso metodo riguarda tutte le materie...». Difatti! Proprio in questa concezione sta il disastro.

IL VUOTO METODOLOGICO

Quelli che vengono sdegnosamente chiamati i "fatterelli" sono nientemeno che la narrazione storica, la materia della storia come disciplina. Si pretende di anteporre alla conoscenza dei fatti la meto-

dologia, di studiare le "cause" del crollo degli imperi prima di aver raccontato la storia di un qualsivoglia impero, magari di quello romano: ammesso, e non concesso, che la categoria di causalità in storia abbia un senso come l'ha in fisica. Tutta la struttura della scuola è basata su questo vuoto metodologismo scienziatista, espressione di un pedagogismo straccione che mette da parte le conoscenze in nome dello slogan «meglio una testa ben fatta che una testa piena» e, mentre predica una visione della storia e della geografia formalistica e svuotata dei "fatterelli", pontifica che non si può apprendere scienza senza laboratorio. Siccome i maestri sono formati in base alla stessa ideologia che informa questi programmi, l'intreccio di competenze non è altro che la ripetizione della stessa solfa metodologica vuota di conoscenze: tre maestri identici, destinati a essere "nullologi". Poi, per fortuna, vi sono migliaia di maestri che con la loro straordinaria opera quotidiana tengono a galla la barca e, non a caso, sono esecrati dai fabbricanti di cervelli vuoti e additati come il massimo ostacolo al raggiungimento dei loro obiettivi.

Il bambino che entra a scuola non ha soltanto bisogno di una figura unica di riferimento per i motivi pedagogici illustrati dal ministro Gelmini. Entrando a scuola viene subito a contatto con il mondo simbolico: con la lettura, la scrittura e i numeri viene introdotto alla rappresentazione simbolica della sfera linguistica e della sfera quantitativa e del calcolo mentale. Oggi noi sappiamo, più di quanto sapessimo un tempo, che scrittura e numeri sono nati insieme, migliaia di anni fa. Soltanto un'unica mente che concepisca chiaramente questa inestricabile connessione può introdurre in modo efficace e accattivante il bambino alla sfera simbolica e fornirgli conoscenze e capacità di apprendere: questo è il maestro "unico" di cui abbiamo bisogno per una scuola davvero moderna.

Il maestro unico contro il balbettio delle corporazioni

*Sinistra e sindacati sposano la linea demagogica
Ma la nuova cura renderà la scuola più moderna*